



Per l'ex caserma Rossani: gli occhi dei bambini

Bari con l'acquisizione dell'area della ex caserma Rossani è certamente una città più ricca.

Innanzitutto perché riqualifica un quartiere a ridosso del centro murattiano che con la nuova via Sparano potrà contribuire a ricucire il territorio; **poi perché un'attenta politica di sviluppo urbano, commerciale e culturale** possono fare di Bari, con la cessione della Chiesa russa, il crocevia di popoli che si riconoscono in San Nicola: una città di pace e di incontro di storie, culture e religioni diverse.

Il conguaglio statale di 13 milioni di euro a fronte della cessione del palazzo della Prefettura, diventato ormai negli anni un gravoso onere per l'Amministrazione comunale, permetterà in tempi snelli la messa in opera della "nuova era della Rossani".

Bene fa il Sindaco Emiliano a convocare i cittadini per raccogliere le idee sul futuro dell'area anche se il dibattito è di fatto già avviato da tempo, merito anche della ex Lista Emiliano per Bari con la sua iniziativa dello scorso anno alla sala Murat.

Le città negli ultimi decenni hanno ampliato il proprio territorio in tempi veloci incuranti di uno sviluppo urbanistico ragionato, programmato e partecipato. **E' inutile negare l'attuale realtà** delle città dove sono prevalse operazioni di pura speculazione che hanno portato fasce sempre più ampie di cittadini a non riconoscere la propria città e a non riconoscersi in essa.. **E visto che le scelte urbanistiche degli ultimi anni sono state pensate dagli adulti per gli adulti** con danni notevoli in termini di qualità della vita, *perché non riflettere su una città ri-pensata attraverso la conoscenza e il controllo dei cittadini ed in modo particolare , e soprattutto, dei bambini?*

Assumendo l'ottica dei bambini si potrebbe uscire dal "tunnel degli interessi di parte" e da un dibattito che alla fine rischia di divenire un dibattito fra "professionisti della politica" , fra "professionisti in genere" che non riesce a creare rinnovate identità cittadine, e a ri-determinare il senso di appartenenza alla città.

Quando i bambini disegnano la propria città pensano a un luogo libero e senza paure dove ci sono i genitori, i nonni, i portatori di handicap, le diverse etnie, tutti insieme che fanno *un grande e allegro girotondo* dove ci sono tutte le attività commerciali e i luoghi di incontro per la socializzazione dei cittadini, il parcheggio per le auto.

Ecco il mio invito al sindaco: *aprendo il futuro della ex caserma Rossani agli occhi dei bambini potremo riconsiderare la città, la nostra città, un vero laboratorio, dove si è disposti a modificare in profondità l'attuale ottica e la prospettiva di un territorio che sempre più fa sentire la cittadinanza insicura.*

Il girotondo dei bambini può contribuire a riaprire il nostro orizzonte ri- abbracciando la città con i suoi veri protagonisti: i cittadini, residenti ed ospiti.

Bari, 29 aprile 2008